

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro romano et michaeli seu andronio nec non constantino porfilogenito magnis Imperatoribus anno quinto. die decima mensis magii indictione undecima neapoli: Certum est me iohanne qui nominatur padulano filio quondam stephani qui nominatur tiampica qui sumus habitatores de loco qui vocatur billa noba. ego autem cum voluntate anate coniugi mea et cum consensum domini iohannis cui nos defisi summus filio quondam domini sergii de domina maria. A presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis iohanne qui nominatur lunicti filio quondam nai . . . et simeoni et sergio uterinis germanis hoc est genitori et filiis habitatoribus de loco qui vocatur pumilianum que est foris arcora dudum aqueductus et per vos in bultura sanctorum que vos pintam abetis intus ecclesia sancti felici de memorato loco pumilianum que sunt ad onore domini et salvatoris nostri ihesu christi et beatissime marie matris eius et beatissimi iohannis baptista. idest integra corrigia de terra mea que vocatur ad campu maiore posita vero in loco pumilianum cum arboribus et introitum suum omnibusque eis pertinentibus. etiam et impresenti apud vos et per vos in eodem bultura sanctorum que vos pintam abetis intus memorata ecclesia sancti felici. remisi una chartula comparationis membrana scripta quem fecerunt sergio cui super nomen castaniola filio quondam fermosi et idem fermoso hoc est genitori et filio de memorato loco pumilianum set memorato genitori et filio cum voluntate domini pandolfi cui ipsi defisi erat filio quondam venerabilis memorie domini lamberti langobardi: at nominato iohanni filio quondam leoni et citera hoc est iugales abii mei

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel quinto anno di impero del signore nostro Romano e di Michele e anche di Andronico e Costantino porfirogenito, grandi imperatori, nel giorno decimo del mese di maggio, undicesima indizione, **neapoli**. Certo è che io Giovanni detto Padulano, figlio del fu Stefano detto **tiampica**, abitanti del luogo chiamato **billa noba**, io inoltre con la volontà di Anata coniuge mia e con il consenso di domino Giovanni, figlio del fu domino Sergio **de domina maria**, di cui noi siamo defisi, dal giorno presente con prontissima volontà ho venduto e consegnato a voi Giovanni detto **lunicti**, figlio del fu **nai** . . . , e a Simeone e a Sergio, fratelli uterini, cioè genitore e figli, abitanti del luogo chiamato **pumilianum**, che è davanti le arcate già dell'acquedotto, e tramite voi ai volti dei santi che avete dipinto dentro la chiesa di san Felice del predetto luogo **pumilianum**, i quali sono in onore del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo e della beatissima Maria madre di lui e del beatissimo Giovanni battista, vale a dire per intero la striscia di terra mia chiamata **ad campu maiore** sita invero nel luogo **pumilianum** con gli alberi ed il suo ingresso e con tutte le cose ad essa pertinenti. Inoltre in presente ho consegnato a voi e tramite voi agli stessi volti dei santi che voi avete dipinto dentro la predetta chiesa di san Felice, un atto di acquisto scritto su pergamena che fecero Sergio soprannominato **castaniola**, figlio del fu Fermoso, e l'omonimo Fermoso, cioè genitore e figlio, del predetto luogo **pumilianum**, ma gli anzidetti genitore e figlio con la volontà di domino Pandolfo, figlio del fu domino Lamberto Langobardo di

abitatoribus de memorato loco **billa noba** de memorata corrigia de terra que superius vobis et per vos in ipsa bultora sanctorum venumdedi. Coherente sivi de uno latere terra heredes quondam petri qui nominatur gallitola de memorato loco et abet ibidem de longitudine passi quadraginta octo. de alio latere terra heredes quondam iohannis qui nominatur caputo seu et terra de heredes quondam petri qui nominatur runchiniolo de memorato loco sicuti inter se terminis exfinat et abet ibidem de longitudine passi alios quadraginta octo. de uno capite terra heredes quondam domini cesarii de appio et abet ibidem de latitudine passi nobem at vero alio capite terra et abet ibidem de latitudine passi undecim et tertia de passu. memorati vero passi mensurati sunt at passum ferreum sancte neapolitane ecclesie. de qua nihil mihi exinde aliquod remansit aut reserbavimus nec in aliena persona commisimus potestate. ita ut a nuc et deinceps a me vobis sit venundatum et traditum in memorata bultora sanctorum sit potestate ad avendum et possidendum illud usque in sempiternum. et neque a me memorato iohanne padulano ego autem cum voluntate memorate anate coniuge mea et cum consensum memorati domini iohannis cui nos defisi sumus neque a nostris heredibus nullo tempore nunquam vos memorato genitori et filios aut ipsa bultora sanctorum quod absit abeatis exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum nec per summissas personas a nuc et imperpetuis temporibus. insuper omni tempore ego et heredes mei exinde ab omnis homines omnique personas in omnibus vobis et per vos in memorata bultora sanctorum illud antestare et defendere promictimus. ostendentes vos et heredes vestris mihi meisque heredibus memorata chartula comparationis que superius apud vos remisi at relegendum et at fine faciendum

venerabile memoria, di cui gli stessi erano defisi, al predetto Giovanni, figlio del fu Leone, e a **citera**, cioè coniugi, nonni miei, abitanti del predetto luogo **billa noba**, a riguardo dell'anzidetta striscia di terra che sopra ho venduto a voi e tramite voi ai volti dei santi. Confinante da un lato la terra degli eredi del fu Pietro detto Gallitola del predetto luogo, e ha ivi di lunghezza quarantotto passi, dall'altro lato la terra degli eredi del fu Giovanni detto Caputo e anche la terra degli eredi del fu Pietro detto Runchiniolo del suddetto luogo come tra loro il termine delimita, e ha ivi di lunghezza altri quarantotto passi, da un capo la terra degli eredi del fu domino Cesario **de appio**, e ha ivi di larghezza nove passi, all'altro capo invero la terra, e ha ivi di larghezza undici passi e un terzo. I predetti passi invero sono misurati secondo il passo ferreo della santa chiesa **neapolitane**. Di cui dunque niente mi rimase o riservammo né affidammo ad altra persona, di modo che da ora e d'ora innanzi da me a voi sia venduto e consegnato e nei predetti volti dei santi sia la potestà di averlo e possederlo per sempre. E né da me anzidetto Giovanni Padulano, io inoltre con la volontà della predetta Anata coniuge mia e con il consenso del suddetto domino Giovanni di cui noi siamo defisi, né dai nostri eredi in nessun tempo mai voi predetti genitore e figlio o i volti dei santi, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo né tramite persone subordinate da ora e in perpetuo. Inoltre in ogni tempo io e i miei eredi promettiamo pertanto di sostenere e difendere ciò da tutti gli uomini e da ogni persona per voi e tramite voi per i predetti volti dei santi, se voi e i vostri eredi presentate a me e ai miei eredi il suddetto atto di acquisto che sopra vi ho consegnato per rileggerlo e per

ubique mihi meisque heredibus necessaria fuerit et sic ego et heredes meis vobis et in memorata bultora sanctorum illud antestare et defendere debeamus ab omnis homines omnique personas. pro eo quod impresenti accepi a vobis pro vice de memorata bultora sanctorum exinde idest auri tari quatuordecim voni de amalfi in omnem decisione seu deliberatione: Quia ita nobis stetit: Si autem aliter fecerimus de his omnibus memoratis ut super legitur per quobis modum aut summissas personas tunc compono ego et heredes meis vobis et in memorata bultora sanctorum auri solidos septem bythianteos. et hec chartula venditionis ut super legitur sit firma scripta per manus petri scrinariii filius domini iohanni primarii quem scribere rogavi per indictione memorata undecima ✠ hoc signum ✠ manus memorati iugales quod ego qui memoratos pro eis subscripsi et memoratos tari traditos vidi ✠

✠ ego iohannes subscripsi ✠

✠ ego iohannes filius domini ursi iudex testi subscripsi et suprascripti tari traditos vidi ✠

✠ ego gregorius filius domini petri testi subscripsi et suprascripti tari traditos vidi ✠

✠ ego stefanus filius domini aligerni testi subscripsi et suprascripti tari traditos vidi ✠

✠ Ego iohannes primarius Complevi et absolvi per indictione memorata undecima ✠

conseguire il fine qualora fosse necessario a me e ai miei eredi. E così io e i miei eredi dobbiamo sostenerlo e difenderlo per voi e per i predetti volti dei santi da tutti gli uomini e da ogni persona poiché in presente ho pertanto accettato da voi per conto degli anzidetti volti dei santi quattordici buoni tarenii d'oro di **amalfi**, in ogni decisione e deliberazione. Poiché così fu tra noi convenuto. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate, come sopra si legge, in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora io ed i miei eredi paghiamo come ammenda a voi e ai predetti volti dei santi sette solidi aurei di Bisanzio e questo atto di vendita, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano dello scriniario Pietro, figlio di domino Giovanni primario, al quale richiesi di scrivere per l'anzidetta undicesima indizione. ✠ Questo è il segno ✠ della mano dei predetti coniugi, che io anzidetto sottoscrissi per loro e i suddetti tarenii vidi consegnati. ✠

✠ Io Giovanni sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni, figlio di domino Urso giudice, come teste sottoscrissi e i suddetti tarenii vidi consegnati. ✠

✠ Io Gregorio, figlio di domino Pietro, come teste sottoscrissi e i suddetti tarenii vidi consegnati. ✠

✠ Io Stefano, figlio di domino Aligerno, come teste sottoscrissi e i suddetti tarenii vidi consegnati. ✠

✠ Io primario Giovanni completai e perfezionai per l'anzidetta undicesima indizione. ✠